



# Sotto le stelle del Cinema

SABATO 20 LUGLIO  
PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

**BOLOGNA**  
DAL 21 GIUGNO  
AL 30 LUGLIO 2013



*Omaggio a Jack Nicholson*

## L'ULTIMA CORVÉ

*(The Last Detail, USA/1973)*

*Regia:* Hal Ashby. *Soggetto:* dal romanzo omonimo di Darryl Ponicsan. *Sceneggiatura:* Robert Towne. *Fotografia:* Michael Chapman. *Scenografia:* Michael Haller. *Musica:* Johnny Mandel. *Interpreti:* Jack Nicholson (Buddusky), Randy Quaid (Meadows), Otis Young (Mulhall), Carol Kane (prostituta giovane), Nancy Allen (Nancy), Michael Moriarty (marinaio O.D.). *Produzione:* Gerald Ayres per Columbia. *Durata:* 104'

Per concessione di Park Circus

Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

Dalla mia esperienza di montatore ho imparato a cercare di lasciare ogni cosa aperta. In altre parole, non faccio tagli in macchina; lascio ogni cosa più aperta che posso, perché ciò consente di avere più alternative. Tendo a girare una quantità di pellicola maggiore della media, specie quando ho a che fare con un attore come Jack Nicholson. Faccio quattro o cinque riprese; ma quello che voglio realmente da lui sono quattro o cinque variazioni, piccole variazioni all'interno del personaggio e del contesto. Funziona.

(Hal Ashby)

Le lunghe dissolvenze incrociate che contrappuntano il viaggio dei tre marmittoni di *L'ultima corvé* definiscono la tonalità tipica dei film di Ashby: una lenta diluizione, uno scivolamento dei corpi e delle idee, una certa impotenza volontaria a tradurre in fatti concreti (o in immagini) quel che si continua a ribadire a parole. Ne risulta una strana malinconia, a un tempo ironica e risentita. Due marinai (Jack Nicholson, scatenato, e Otis Young) devono scortare in prigione un terzo, il giovane Meadows (Randy Quaid), grosso, cleptomane e un po' tardo. Meadows dovrà scontare otto anni di reclusione per aver cercato di rubare alla moglie d'un ammiraglio qualche dollaro destinato alle opere buone. Senza fare resistenza, si lascia condurre in autobus e in treno, fino a che i suoi guardiani, sempre meno indifferenti all'ingiustizia della sua condanna, decidono di fargli passare un po' di tempo a far baldoria. Deviazioni di percorso, derive goliardiche, bevute e la visita a un bordello rallentano il cammino e fanno affiorare, alla fine d'ogni sequenza, la possibilità sempre più forte d'una presa di coscienza: Meadows potrebbe scappare, ma quest'idea sembra non riuscire a farsi strada nella sua mente, o svanire come un'immagine troppo fragile [...] Il percorso non sarà servito che a far crescere sentimenti senza conseguenze – e ancora una volta, in agguato sotto il comico, quel che possiamo chiamare l'amarrezza.

(Cyril Béghin)

Un'Odissea in cinque giorni di birra, bravate e bordello, e uno dei film migliori del nuovo cinema americano anni Settanta. La dura, sboccata sceneggiatura di Robert Towne (*Chinatown*) non cede per un attimo alle insidie del sentimentalismo. La regia energica di Hal Ashby infonde a scene potenzialmente informi un respiro istintivo e potente. La fotografia di Michael Chapman (*Taxi Driver*, *Toro scatenato*) colloca ogni digressione e ribellione sullo sfondo di uno scorticato paesaggio invernale, che pare infestato dal doppio spettro del Vietnam e di un presidente imbroglione già sull'orlo della propria rovina. Ma il vero fulcro del film sono le performance stellari: e il marinaio Jack Nicholson, masticatore di sigari e di oscenità, è una delle più grandi incarnazioni di machismo esibizionista mai viste sullo schermo.

(Keith Uhlich)